

Intervento di Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata

Il dottor De Filippo analizza la situazione del Mezzogiorno italiano, anticipando che molto probabilmente il tema centrale di discussione dei prossimi mesi sarà la trasparenza dei conti. Partendo dall'esempio del federalismo dei beni demaniali, pone poi l'attenzione sul concetto di costi standard, ossia di quei costi che misurano il finanziamento dei servizi nelle varie regioni, e che hanno l'obiettivo di rendere omogenea la spesa su tutto il territorio. Giudica la Basilicata come una *regione virtuosa* dal punto di vista del rispetto del patto di stabilità, in particolare relativamente al tema della sanità pubblica.

Il federalismo, conclude De Filippo, sarà possibile solo se non si trasformerà in una partita giocata solo sul piano dell'imposizione fiscale.

Intervento di Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto

Il movimento Federalista è un movimento centripeto e non centrifugo: noi non vogliamo spaccare l'Italia. Questo in sostanza il cuore dell'intervento del Presidente Zaia, che vede nel federalismo una sorta di responsabilizzazione delle amministrazioni delle varie regioni, dato che, sintetizza Zaia, “i conti non tornano”.

A conclusione del suo contributo cita il siciliano Don Luigi Sturzo, fondatore della Democrazia Cristiana, il quale amava definirsi “unitario, ma federalista impenitente”.

Intervento di Raffaele Lombardo, Presidente della Regione Sicilia

Per il Presidente Lombardo si deve prendere atto che le Italie esistenti sono due. Delineando quelli che sono gli interventi realizzati dalla sua amministrazione, soprattutto per ciò che riguarda sanità pubblica e gestione dell'emergenza rifiuti, si augura un federalismo improntato sui principi dell'efficienza, della responsabilità e della sussidiarietà; e soprattutto, auspica “un federalismo che non abbandoni quella che”, a suo giudizio, “è forse la parte del paese più responsabile dell'attuale stato di cose”.

Intervento di Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia

Molto chiara la posizione del Presidente Formigoni, che definisce “pietre dello scandalo” il debito della sanità pubblica di Lazio, Campania e Calabria. Il Federalismo può essere una grande occasione di riforme per il Paese, che potrà così essere in grado di dare risposte ai cittadini, una volta abbandonata la troppo utilizzata pratica dello “scarica barile”.

Il federalismo, prosegue il Presidente, dovrà essere il “nuovo nome dell'unità d'Italia”, proprio in occasione del suo imminente centocinquantenario anniversario, e dovrà essere in grado di attuare modelli differenziati di sviluppo, regione per regione.

Vengono perciò individuati 5 punti essenziali su cui la partita del federalismo va giocata:

- 1) occorrono *risorse* adeguate per garantire un servizio efficiente ai cittadini, soprattutto sul piano della famiglia, sugli aiuti alle imprese, sul trasporto pubblico locale;
- 2) importanti saranno i FAS, i *fondi di auto-sviluppo*, per incentivare la crescita nelle zone meno favorite del nord e del sud Italia;
- 3) decisivi saranno i tempi di attuazione e le modalità di coordinamento fra le regioni del *Decreto sul Federalismo Fiscale*

- 4) la valutazione e l'applicazione dei *costi standard*;
- 5) l'utilizzo intelligente e responsabile degli *Ammortizzatori Sociali*.

Quali sono, si interroga dunque Formigoni, le finalità del Federalismo? Intanto quella di “mettere i conti a posto”. Successivamente quello di istituire un “meccanismo delle regole più equo” ed adeguato alle diverse realtà presenti in Italia, veicolando principi di libertà e autonomia.

L'obbiettivo finale è dunque a ben vedere quello della Sussidiarietà, ma sarà possibile raggiungerlo, conclude il Presidente, solo con l'aiuto di tutti.